

LA MORTE NEL POZZO

LUI E la moglie avevano lavorato, negli ultimi tre mesi, senza riposarsi neppure di domenica. Dall'alba al tramonto, ininterrottamente, e così erano riusciti a mettere da parte un gruzzoletto per sopravvivere nei mesi successivi, quelli che vanno da gennaio a maggio, quando i campi sembrano morti e gli alberi non hanno frutta.

L'altro giorno, all'improvviso, la moglie è morta. L'ha chiamato nel cuore della notte, con un grido, tutto lì. Lui s'è svegliato di soprassalto, le si è avvicinato e s'è reso conto che non respirava.

Ha stretto i denti, ha serrato le labbra, si è schiaffeggiato, mugolando come una bestia ferita che ha smarrito la direzione della tana.

Durante i funerali i ladri gli hanno svuotato la casa: le tre taniche d'olio, le olive in salamoia, le caciotte, i formaggi, i due prosciutti, il grano, i ceci e i serti di peperoni. Gli hanno ucciso il cane e nel pollaio non hanno lasciato neppure un pulcino.

Appena entrato in casa ha capito che cos'era successo. Ha girato lo sguardo intorno e non ha detto una parola. E quando i parenti e i vicini lo hanno salutato, è stato felice che se ne andassero, non ne poteva più delle loro chiacchiere vuote, delle frasi che aveva sentito e risentito ad ogni fine di funerale.

La notte non ha chiuso occhio. Spesso s'era lamentato con lei che il letto era troppo stretto, che forse prima o poi bisognava comperarne uno nuovo, confidava nel raccolto successivo per farlo. Ma adesso gli sembrava un letto enorme, una piazza d'armi.

Quante cose gli sono venute in mente: la prima volta che la portò nella stalla e lei tremava come una foglia; la volta che lei disse di sentire nella pancia delle risate, dei gridolini che le mettevano soggezione, e quella della visita alla casa del sindaco, lei non sapeva che cos'era il caffè e guardava lui aspettando cosa fare.

Era garbata in tutto, lei. Cucinava le migliori zuppe di fagioli, faceva

i salumi come nessun'altra, le conserve, le marmellate, i sottaceti, la ricotta. E non s'era mai rifiutata a una sua carezza. Docile come una bimba, servizievole, accondiscendente. Come le vere donne d'un tempo, non le sciacquette di adesso che non sanno accendere neppure il fuoco.

Cominciarono a passargli per la mente infiniti particolari delle lunghe giornate trascorse insieme, non si rendeva conto se erano stati pensieri o desideri o fatti realmente accaduti. La loro vita era stata piena come un uovo, di tanti piccoli avvenimenti che facevano ressa e chiedevano di restare vivi. Non s'erano mai annoiati, erano stati insieme a qualche festa patronale, una volta erano andati fino al Santuario della Madonna del Pollino e due anni dopo al Santuario della Madonna del Pettoruto, e lei le era stata riconoscente come una bambina che viene riempita di giocattoli meravigliosi. Ma il fatto strano era che gli tornavano alla mente, adesso, migliaia e migliaia di immagini e di frasi riguardanti un albero fiorito, le calze da rammendare, il vino da travasare, i fagioli cotti bene, l'insalata proprio bella! Vedi che andava a pensare. Lei era morta e lui pensava a sciocchezze del genere. Era un caprone, lo sapeva, un vecchio caprone tutto chiuso nel suo cerchio di povere cose che adesso però lo ingombravano, gli stringevano il cuore e non lo facevano respirare. Alle prime luci dell'alba si alzò e si scaldò un po' di latte. Respirava con affanno, ma prese il secchio e andò al pozzo per attingere acqua. Non era un pozzo profondo, era a due passi da casa e nelle estati torride era stato una risorsa senza la quale anche il basilico sarebbe seccato.

Tolse la protezione di legno dalla bocca del pozzo e immerse il secchio. Guardava il luccichio dell'acqua e gli sembrava di sentirne la voce, un invito, un richiamo. Per scacciare dalla mente quella specie di brusio che lo faceva sentire ancora più debole si stropicciò gli occhi, come se li avesse offuscati da un nugolo di moscerini. Ma quei moscerini si spostarono immediatamente nella testa e cominciarono a punzecchiarlo, a spingerlo verso un luogo grigio grigio al fondo del quale lei stava seduta su una poltrona di velluto bianco, proprio simile a quella del Vescovo, che una volta aveva intravisto quando andò alla Curia per un certificato.

E perché era andato dal Vescovo per un certificato? Questo non lo ricordava, anzi adesso non ricordava proprio niente e la testa gli

girava come un mulinello... Oh Dio, la testa sembrava essersi staccata dal corpo andandosene per conto suo.

Scivolò e cadde nel pozzo. La testa si conficcò al fondo nella melma e lui rimase con i piedi in alto. Per qualche secondo li mosse e gli parve che stesse chiedendo aiuto, ma in un lampo sentì nel mezzo del cuore il sapore del fango e non si ricordò più che lei era morta.